Anno XVIII - N. 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1934-XII - Conto Corrente colla Posta - Pubblicazione bimestrale

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE
Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino„ è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, *N. 2/8395*.

Preghiamo il Signore a colmare di grazia il direttore e gli ascritti alla "Pia Unione del SS.mo Crocifisso" canonicamente eretta in Torino perchè i sacerdoti colla voce e coll'esempio, e i secolari colla santità della vita debbono sempre "praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus PP XV

SOMMARIO — Regina Sacratissimi Rosarii — Segno d'Amore — Alte parole d'incoraggiamento — Basta, con i cinematografi immorali! — Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori — Pio desiderio — Charitas! — *Amore santificante* — Il Vangelo — Pace — Catechisti Congregati — La Casa dei Ritiri — "Laus perennis„ — Una necessità per la Casa dei Ritiri — La Messa dei poveri — "Casa di Carità„ — *Necrologio* — *Bibliografia*.

Tutti possono diventare

apostoli di Gesù Crocifisso

L'UNIONE DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA, eretta in Torino, presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, con Decreto Arcivescovile del 9 maggio 1914, e posta sotto l'alto patronato di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, è un'Associazione che si propone di suscitare nei cattolici e specialmente nella gioventù, lo spirito di cristiana pietà, di riparazione religiosa e di santo zelo.

I suoi nuovi statuti furono esaminati dalla Congregazione del Concilio e approvati da Sua Eminenza il Cardinal Maurilio Fossati, con Decreto Arcivescovile del 23 giugno 1933.

L'Associazione comprende tre categorie di membri: **Catechisti Congregati e Associati; Zelatori; Ascritti.**

CATECHISTI CONGREGATI sono quei membri che tendono alla perfezione cristiana, anche in mezzo al mondo, coll'osservanza dei sacri Voti e delle Costituzioni.

CATECHISTI ASSOCIATI sono quei membri che hanno un Regolamento che li prepara, sia alla vita cristiana in famiglia, sia, se lo desiderano, all'ammissione nel gruppo dei Catechisti Congregati.

Entrambi i gruppi insegnano la Dottrina Cristiana nelle Parrocchie, nelle Scuole serali e festive, tra cui quella della « Casa di Carità » in Torino.

ZELATORI. — Sono i fedeli che aiutano le opere dei Catechisti, facendo il possibile per compiere quanto segue:

1) Praticare ogni giorno la **« Divozione a Gesù Crocifisso »** e adoprarsi in qualsiasi modo per favorirne la diffusione.

2) Fare la S. Comunione almeno una volta il mese.

ASCRITTI. — Sono i fedeli che fanno il possibile per praticare ogni giorno la **« Divozione a Gesù Crocifisso ».**

Gli **Zelatori** e gli **Ascritti** partecipano alle indulgenze concesse all'Associazione e al bene che fanno i suoi membri.

Per essere ammessi come **Zelatori** o come **Ascritti** dell'Unione, occorre inviare alla Direzione le indicazioni seguenti: Cognome e Nome, Categoria (**Zelatore** o **Zelatrice, Ascritto** o **Ascritta**).

L'iscrizione è gratuita, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

L'Associazione diffonde GRATUITAMENTE i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » e li invia a chi ne fa domanda alla Direzione, via delle Rosine, 14 - Torino.

Scopo della divozione

1) Riparare ai tanti oltraggi che Gesù Cristo riceve dagli empi, dai bestemmiatori e dagli ingrati che lo vorrebbero cacciato dalle aule scolastiche, dalle famiglie, dalla società.

2) Eccitare nei cuori l'orrore al peccato, l'amore a N. S. Gesù Cristo, e il desiderio di riceverlo con frequenza e fervore nella S. Comunione.

3) Ottenere la vita cristiana nelle famiglie, la buona educazione della gioventù e la conversione dei peccatori.

Anno XVIII - N. 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1934-xii - Conto Corrente colla Posta - Pubblicazione bimestrale

L'AMORE A GESÚ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Regina Sacratissimi Rosarii

Siamo nel mese dedicato dalla Santa Chiesa alla esaltazione di Maria Regina del S. Rosario.

Quando la terra si spoglia dei suoi fiori e delle sue fronde e cede ai poveri mortali i frutti suoi opimi per la prossima stagione invernale, la Chiesa appunto raduna attorno all'altare di Maria i figli suoi devoti per incoronare di mistiche rose Colei che fu detta il giardino di delizie, il fiore delle convalli, la rosa mistica.

Dalle superbe cattedrali, che innalzano al cielo le snelle loro cuspidi, alle povere chiesuole sparse per le valli o su per gli impervii monti, dalle chiese delle metropoli, scintillanti di ori e di marmi preziosi alle modeste case villerecce, che sanno gli stenti e le fatiche quotidiane, è un'onda soave di preci e di canti che si innalza al trono della Vergine Madre, è un serto glorioso ed olezzante di celestiale profumo che i cristiani depongono ai piedi della Madre del bell'amore, della Regina del mondo.

I Romani Pontefici, maestri infallibili di verità e di vita, ce ne danno l'esempio:

Pio V e Leone XIII e Pio XI si uniscono attraverso gli anni e i secoli nel filiale atto d'ossequio alla Vergine Santa e dicono a noi la parola di eccitamento a tessere la mistica corona del Rosario con cui cingere la fronte immacolata della Madre Divina, Maria.

Rinnoviamoci quindi nella Santa pratica che imparammo bambini sulle ginocchia della madre nostra. Recitiamo con rinnovato fervore il Santo Rosario; ma sia la nostra preghiera un ossequio di spiriti e di cuori, che attraverso la meditazione dei grandi misteri della nostra Santa Redenzione ci innalzi alle divine altezze della fede e ci renda fedeli imitatori delle virtù di Maria e degni di conseguire le sante promesse della nostra Religione.

Segno d'amore

Approvazione e incoraggiamento

dell'Onoratissimo Superiore dei Fr. delle Scuole Cristiane

Abbiamo sottoposto all'esame di un nostro carissimo Fratello Assistente le Regole e le Costituzioni dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Avendoci assicurato trattarsi d'un'opera degna del più alto elogio, eminentemente apostolica, e dello spirito delle altre opere proprie del nostro Istituto, considerato che Essa fu oggetto della benedizione di S. S. il Papa Benedetto XV e dell'approvazione di S. Emin. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, con il più vivo compiacimento, mandiamo il nostro incoraggiamento e i nostri voti affinchè questa Unione prosperi sempre più ed estenda la benefica sua influenza tra i nostri alunni e le loro famiglie e per tal modo il Divin Crocifisso sia sempre meglio conosciuto, amato e imitato.

Lembecq-les-Hal, 17 luglio 1934.

F.llo JUNIEN VICTOR
Superiore Generale

Alte parole d'incoraggiamento

Molte lusinghiere parole d'encomio ricevemmo per la rinnovata veste tipografica de « L'Amore a Gesù Crocifisso » e per la più ritmica pubblicazione di esso, bimestrale anzichè trimestrale, e di esse ringraziamo i benevoli lettori.

Però con più forte ragione ripetiamo il nostro « Deo gratias » a quelli che, pur non sapendo del nostro debito col Tipografo, ci hanno mandato la loro grande o piccola offerta: « *Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus, audi nos* ».

Soffoscrizione « Pro Bollettino » L'Amore a Gesù Crocifisso

N. N. per il compimento di una grazia da ottenere per intercessione di Fr. Leopoldo, L. 50 — L'abbonata M. C. offre L. 25 e domanda preghiere — Famiglia C. riconoscente a Fra Leopoldo invia piccola offerta di L. 25 — Per grazia ricevuta ad intercessione di Fra Leopoldo L. 50 Rag. M. M. di Borgomanero — Invocando il patrocinio di Fra Leopoldo L. 50 G. R. di Borgomanero — Rev. Madre Superiora Orfanotrofio di Busca L. 10 — Suor G., Convento della Provvidenza, Gate (Francia) L. 5.

Basta, con i cinematografi immorali!

Preghiamo, amici, affinchè Dio soccorra la terra, in cui la città del diavolo ha allargato terribilmente il cerchio delle mura, ha gridato, quanto mai, all'uomo che vuol glorificare Dio: « *Venga Medusa! Sì, 'l farem di smalto!* »: venga la tentazione, così ti domineremo; come gridavano le Furie dalle rosse mura della città di Dite a Dante che camminava per l'Inferno verso il Cielo.

L'ora è tremenda: in certi paesi l'ateismo che ha raggiunto apertamente le cattedre, la corruzione che ha toccato i cuori d'un'infanzia randagia, il paganesimo ritornato gridano il loro insulto a Dio ottimo massimo.

Preghiamo, amici!

E diciamo, come conclusione delle gravi disgrazie, che oggi travagliano il mondo: *Bisogna che diventiamo più buoni.* Diciamolo a noi e agli altri perchè Dio non sia più offeso com'è, e perchè la mano di Lui che ci sovrasta minacciosa, si muova e benedirci.

Preghiamo, amici: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, *venga il tuo Regno* nelle anime nostre!

La città del diavolo oggi comprende gran parte della stampa, gran parte dei cinematografi: tutto terreno tolto al buon seme.

E' tempo di reagire; il Papa ha parlato con alto sdegno contro la cinematografia immorale « fonte e veicolo, precipuamente e quasi sempre d'un male enorme ». Nell'udienza accordata al Comitato della Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica, ha ricordato che « tutto il cinematografo dev'essere morale, moralizzatore, educativo » e ha rilevato la responsabilità della stampa in questo campo: « Adunque — ripeteva Sua Santità — il cinematografo sarebbe così cattivo, così moralmente depravato, se la stampa si ponesse risolutamente contro i films immorali? » (Dal giornale « Il Papa », dell'agosto 1934) e ha notato il grande merito che può farsi la Federazione del cinematografo: può rendersi « sommamente benemerita non soltanto della Chiesa Cattolica, ma dell'intera umanità: e il Signore non mancherà di compensare delle sue grazie gli autori di tanto bene». In risposta, la Federazione ha promesso di riformare il cinematografo: «A nome proprio e della Federazione i Sigg. Clément Wildier e Maurice Widy, delegati del comitato direttivo, tennero ripetutamente ad assicurare Sua Santità che la Federazione avrebbe, con il migliore impegno, non solo condivise le sue salutari preoccupazioni, ma anche svolta opera assidua per raggiungere le benefiche riforme così ardentemente auspicate dal Capo Augusto della cristianità ».

E noi tutti, uomini, collaboriamo a quest'opera, con l'*esempio e con il consiglio!* Per i giornali cattolici e per le adunanze d'azione cattolica, ci sono ordini particolari.

Ma soprattutto, preghiamo, amici! « Alla crociata d'azione si accompagni, preceda una crociata di preghiera ardente, costante ».

E ci incoraggino i buoni risultati ottenuti in America dalla lotta rigorosa — così dev'essere — contro il film che allontana da Dio, dolce Padre.

MARIO SANCIPRIANO.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. P. Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione v. num. precedente)

14 agosto 1908, Vigilia dell'Ascensione di Maria Verg., ore 22, Adorazione del SS. Sacramento

— Domando io a Gesù la grazia di allontanarmi dal desiderio e dal tumulto del mondo. Dammi, sommo mio Bene, di pensar solo a Te, amabile Gesù mio!

Gesù mi disse: — *Quando sarai nella tua povera cella, segna anche questo pensiero. — Alzati non più tardi delle tre e tre quarti o delle quattro della mattina; è l'ora dell'adorazione. Ora del silenzio; l'ora più acconcia per l'adorazione.*

— Mio Dio, che paradiso stare con Te; o Signore, è vero gaudio della tua misericordia! —

— *Domandami qualcosa che sia oggetto del tuo amore.* —

— Dolce Gesù, tu lo sai quello che desidero: è che tutto il mondo ti ami immensamente, e che tu salvi tutti.

— *Tu sei figlio del mio Cuore, come sempre ti dissi; figlio mio, la sera cibati appena appena per reggere il tuo corpo, perchè ho da farti segnare cose d'importanza. Se io volessi non farebbe bisogno che tu ti cibassi, ma a nessuno deve dare nell'occhio il tuo operare a questo riguardo.*

Continuando l'adorazione della vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine il mio Gesù mi disse:

— *Caro figlio, tu pensi sempre a me e io penso sempre a te.*

— Mio Dio, quanto amore e grazia! gli dissi, vale più stare un minuto con te, mio Gesù, che cent'anni col mondo, con tutte le sue promesse e piaceri; ma chi legge questo scritto può comprendere questo linguaggio? lo comprende bene l'anima che vive solo per Gesù!

Ma per quanto amore porto a Gesù Crocifisso, esso non va disgiunto dall'amore alla sua SS. Madre, ed Ella stessa tanto si compiacque di vedere il suo Divin Figlio amato, che mi disse:

— *Da quel Cuore di mio Figlio che tu tanto ami, uscirà ogni bene paradisiaco.* — Gesù: — *Caro figlio, hai già dimenticato l'afflizione che avevi?* —

— Mio Gesù sei tu che mi impasti come vuoi, mi dai dolori, consolazioni, stanchezza, sonno che non posso mai saziarmene, umiliazione! Ebbene Gesù, con tutta questa roba che tu permetti, io non sono mai stato così deliziato: come non fare ciò che vuoi tu, mio Gesù? —

Gesù Crocifisso che parla: — *Caro figlio, ricordati d'alzarti al più tardi alle ore quattro; io desidero stare molto tempo con te.*

Ore 23: *Questa sera non ti lascio tanto presto andare a riposo: l'amore che ho verso di te è indescrivibile; guai a te se tu non mi segui alle mie chiamate.*

Mi vuole un vero serafino del suo Cuore trafitto su questa terra, e non vuole che si cancelli sillaba di quanto scrivo.

— *Se sapessi, mio Leopoldo, quanti meriti troverai un giorno per lo stare vicino a me e fare la mia obbedienza!* —

Comprendere quanto scrivo certamente è più facile per una persona che sia tutta spirituale, che arriverà a comprendere quanto è immensa la misericordia di Dio, solo quando la sua potenza e sapienza opera anche nelle persone idiote.

— *Figlio mio, grande è l'amore che io ti porto, guai se tu non tieni caro il tempo che ti resta! Voglio che tu pensi sempre a me; io ti darò tanto amore e*

grazia per compiere il mio desiderio, se tu non lo fai è per tua negligenza. —

— Considera bene, mio Gesù Crocifisso, ciò che vuoi tu lo voglio io. — Il mio Gesù si fece promettere, e ho promesso sopra il suo Cuore trafitto, d'amarlo con tutte le potenze della mia anima per tutto il tempo della mia vita, sfidando ogni dolore, ogni pena sempre colla forza suprema.

— *Quanto ti voglio bene, principalmente quando ti cibi del mio Corpo nella SS. Comunione; sebbene io non ti dia in quel momento grandi segni del mio amore, tuttavia l'anima diventa sempre più angelica colla mia grazia e virtù.* —

Presto è mezzanotte: un po' di riposo con Gesù per saziare col riposo questa povera creta del mio corpo, che mi ha dato Dio.

Adorazione del 15 agosto 1908
Maria SS. Assunta

— *Se tu sapessi, figlio, cosa ti pende sul capo!*

— Povero me! è cosa buona? —

— *Altro che! è cosa buona, bella e santa: oggi voglio manifestarti la benevolenza del mio Cuore, perchè molto ami il mio figlio Gesù. Sta guardingo, mio figlio, dalle suggestioni del demonio, principalmente quando fai l'adorazione; ricordati che l'astuto tentatore ha maniere così fini di persuadere conoscendo quanto è fragile l'uomo! ma ricordati che hai la protezione della tua Mamma Maria SS. Quelli che amano adorare il mio Divin Figlio Gesù Crocifisso, non solo ne hanno il merito da mio Figlio, ma io, sua Madre, spando nel loro cuore le più dolci consolazioni.* (Detti di Maria Santissima).

L'opera già intrapresa, Gesù Crocifisso vuole che si metta sotto la protezione di Maria SS.

Adorazione del 15 agosto 1908, ore 22

— *Appunto perchè hai sempre avuto grande venerazione a mia Madre, Maria SS., voglio fare il tuo cuore tutto d'oro e sopra collocherò perle preziose.* —

La misericordia di Dio: Gesù e Maria per la loro misericordia mi hanno assicurato l'unione col loro Cuore, e che molto avrò da scrivere sempre per il bene delle anime. La Vergine Santa mi domandò se consento di fare la volontà sua e di suo Figlio nell'operare santamente; io le risposi: — Ma chi crederà a tanta roba fattami segnare, e molte cose tanto in mio favore? —

La Vergine SS. rispose: — *Saranno le opere.* —

Gesù e Maria mi ripetono: — *Guai a te se vieni meno; noi abbiamo volto gli occhi sopra di te per servizi che si manifesteranno più avanti. Ti ricordi, Leopoldo, quando ti dicevo che ho molte cose a dirti e che grande confidenza ci sarebbe stata fra me e te? quantunque sembri che ti abbia già palesato molte cose, in realtà ho ancora da incominciare.*

Gesù e Maria parlano: — *Tanto è l'amore che ti portiamo che a momenti siamo costretti a parlarti a viva voce; in conclusione questo sia il testamento: che tu sii unito per sempre al nostro Cuore e tu tenga scolpito nel tuo cuore i nostri nomi Gesù e Maria.* —

Adorazione del 16 agosto 1908 - S. Rocco, mattino, ore 3,30

— *Figlio, mi vedi sopra questa croce malconcio, insanguinato; amami, verrà presto il giorno che mi vedrai nello splendore della mia gloria. Ricordati bene, come se tu avessi un chiodo in fronte, di tenere conto perpno dei minuti; breve è il tempo di vita che ti rimane; se ti dò tanto amore è per avanguardia nella battaglia che hai da sostenere. Questo luogo non è per godere, ma una preparazione e il conforto che tu avrai è quello di aver fatto la mia volontà.*

— *Il demonio si aggira sempre a te d'intorno per strapparti fosse pure il più piccolo pensiero santo dovuto a me, per convincerti sinistramente: sta in guardia.*

Adorazione del 17 agosto 1908

Il mio Gesù parla: — *Tu mi hai chiamato il mio « amore ».* —

— Sì, perchè Tu sei degno, mio Dio, d'ogni bene, adorazione, venerazione, benedizione.

— *Figlio, avrai da me grande amore e grazia, in cambio di certi religiosi che pretendono calpestarmi negando ciò che con fede dovrebbero credere, e mentre dovrebbero consolare il mio Vicario in terra, gli dànno invece dispiaceri, non volendo piegarsi a ubbidirlo in ciò che ha diritto.* (Intende dire dei modernisti).

Adorazione del 18 agosto 1908

Gesù: — *Il mio ed il tuo cuore in avvenire bruceranno d'amore santo.* —

— Quando penso alle anime che leggeranno queste pagine, resto perfino umiliato. —

Gesù: — *E perchè, figlio?*

— Perchè mi pare di parlare troppo in favor mio, a lode mia.

Gesù: — *Mai sai bene che te l'ho già detto che sei troppo piccolo. Non sono io che ti detto tutto quello che scrivi, affinchè la mia misericordia risplenda più che il sole, per tutto il mondo? Sempre come già ti dissi, quando hai qualche momento libero, vieni da me: se non ti faccio scrivere, prega, ma non vada perduto un minuto di tempo! — Se sei interrogato su questo punto: « Come ti parla il tuo Gesù Crocifisso? Senti proprio la sua voce? » — Sì, ti parlo con la mia voce interna e il mio Spirito si comunica col tuo che ai miei voleri si piega.* (Risposta di Gesù su tale interrogazione).

— Caro Gesù, quanto ci resta pesante, quando vengono a parlare di coserelle di questo o di quello: io non vorrei neanche rispondere; principalmente certuni tolgono la buona fama ad altri come fosse la cosa più semplice: che cosa deforme! il Santo Vangelo non insegna così! —

— *Figlio, questi tali vengono da te se non per tentarti, ma perchè non sanno certo che tu sei il mio Fra Leopoldo. Non c'è anima al mondo che possa immaginarsi ciò che possa fra me e te in questa povera cella.* —

Il mio Crocifisso Gesù: — *Soffri per amore del tuo Crocifisso Gesù, il più grande sofferente del mondo! Tu non devi inquietarti per qualunque contraddizione. Ti prenderei il tuo cuore, lo trafiggerei e lo tempesterei di sante iscrizioni.* —

— E non potrebbe Gesù farlo lo stesso?

— *La tua missione è già stabilita.*

— Con l'amore che mi vuole il mio Gesù (essendo Dio di bontà e sapienza infinita, vede l'avvenire), disse tutto quello che io farò: lo faccio tanto volentieri per meritarmi tanto bene dal mio Gesù Crocifisso! Io mi rivolgo a tutta la corte celeste e al Paradiso intero per aiuto, affinchè non mi allontani mai un minuto dal Cuore trafitto del mio Gesù Crocifisso. Ah! se potessi narrare al mondo ciò che è nascosto nel Cuore trafitto di Gesù Crocifisso! Oh! che gaudio, che paradiso per chi ama Gesù! Risplenda di viva luce di bontà, la misericordia di Dio. Nel vedermi lodato mi umilio profondamente in me povero peccatore.

Adorazione del 19 agosto 1908

— *Tutto quello che ti ho fatto segnare è come uno specchio; cioè devi ricordarti che io sono stato maltrattato, crocifisso e tu devi specchiarti in me, nelle tribolazioni, nelle croci, nel bene immenso che ti voglio, quando soffri con me in croce per amore del tuo Crocifisso Gesù; e non venir meno in tutte le occasioni che si presentano.* —

Adorazione del 20 agosto 1908

— *Tutti i buoni fedeli sanno che qui in terra non sono per godere, ma per prova, in preparazione; e a te restano ancora molte croci e in queste croci io ti voglio concedere grazie senza misura, perchè soffri con me in croce; e quando le afflizioni ti si presentano, allora ricorderai quanto amore ti porto, quante grazie ti feci e che si deve avere una*

preparazione costante. Sempre con me unito alla croce! Io sarò, come sempre ti dissi, la tua forza; non sarai santo se non continui a passare per la croce.

Adorazione del 22 agosto 1908, mattino, ore 3,45

Gesù che parla: — *Caro Leopoldo, sopra il tuo capo cadrà tutta la responsabilità: quanti disgusti avrai da sopportare per me.* —

— Caro Gesù, quando mi si presentano alla mente i momenti paradisiaci che tu mi dai in quella piccola cucina, là nascosto!... Non un'anima in quel convento poteva immaginarsi i dolci colloqui con cui il tuo Spirito visitava l'anima mia, dandomi gioie celesti a mio conforto, mentre era una catena di continue sofferenze per sei anni! E tu bontà infinita me lo dicevi che volevi macinarmi, ma io non capivo, perchè quando venivi a visitarmi col balsamo celeste della tua misericordia m'infondevi nel cuore l'amore dei Serafini verso di te tanto da sollevarmi sopra tutte le gioie e tutte le grandezze del mondo; amavo allora di non venire scoperto; nei momenti in cui tu innalzavi l'anima mia con affetti santi, andavo dicendo tra me: ma io sono più ricco, più onorato che tutti i re della terra e non cambierei la mia condizione con la loro. —

Gesù che parla: — *Sebbene tu abbia a soffrire su questa terra, tu avrai il paradiso in te stesso, perchè io sono sempre con te. Io e tu non ci lasciamo più per tutta l'eternità: voglio fare del tuo cuore una fornace ardente d'amore che non si spenga mai.* —

Gesù si fece promettere seriamente che tra il suo Cuore e il mio sia confermata l'unione che per qualunque contrarietà non venga mai meno; e che nel lavoro i nostri due cuori siano come due specchi che si guardano.

Pio desiderio

Mi permetto di manifestare a « L'Amore a Gesù Crocifisso » un interrogativo che mi sta sempre fisso in mente e nel cuore.

Perchè il Servo di Dio, Fra Leopoldo, di santa memoria, l'appassionato del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, dodici anni dopo la sua santa morte, non ritorna nella sua Chiesa, nella Parrocchia-Convento di S. Tommaso?

In detta devota Parrocchia egli trascorse, per tanti anni, ore di paradiso, specialmente nelle alte notti, ai piedi di Maria SS. e di Gesù Sacramentato; in detta Chiesa ebbe tanti santi colloqui con la sua « Mammina » ed il suo Gesù, ed ebbe da loro molti intimi e santissimi messaggi.

Penso che questo santo desiderio sì vagheggiato pure da molti altri fedeli che conobbero il Servo di Dio e di cui hanno gustato le celesti conversazioni; e già raccontano, con gioia, di aver ottenuto per sua intercessione, preziosissime grazie.

Nutro fiducia che questi desideri siano accolti dal SS. Crocifisso e da Maria SS. Immacolata, e che per loro bontà si avverino presto, per modo che più facilmente e più frequentemente potremo dire, all'indimenticato e carissimo Scomparso la parola dell'affetto, la parola della preghiera, e ricordare, insieme con Lui, i suoi sublimi pensieri di carità, di sacrifizio, per essere sempre più consimili al Grande Martire Divino e a Maria SS. Immacolata.

F. A.

Charitas!

Vi è una sorta di carità che limita il suo campo d'azione alla vita materiale, mirando ad assicurare al prossimo un minimo di benessere, procurandogli pane e tetto.

Poichè nessun essere ben nato può rifiutarsi di praticarla, essa carità si può definire necessaria, in quanto ogni uomo di necessità la realizza in sé quando prodiga pietosa e doverosa assistenza ad un suo simile

Conviene a questa sorta di carità l'attributo di "universale„ poichè abbraccia tutti gli uomini che di necessità la professano.

Ma a questo senso d'istintiva solidarietà umana che riconosce e consacra il nostro e l'altrui diritto alla vita, l'uomo che voglia vivere al servizio di un sentimento più alto di comprensione dell'umanità, non può limitarsi.

Sorge così una seconda carità, quella che non sovviene soltanto le necessità materiali del prossimo, ma che offre pane ed amore, tetto e conforto, quella che cura anima e corpo insieme, medica piaghe fisiche e morali, e preferisce la dolcezza alla severità, la comprensione all'intransigenza, il perdono ad ogni sanzione. Vivere praticando insieme le due specie di carità su accennate, — che del resto sono due volti della sola e vera carità — cioè alimentando nel cuore l'amore caritativo concesso da Dio agli uomini quale favilla dell'amore divino, deve essere il desiderio di ogni cristiano.

ALDO MORGANDO.
Delegato Aspiranti Coll. S. Giuseppe.

Amore santificante

In punto di morte, quando i congiunti e il mondo ci abbandonano, l'unico amico che ci resta fedele è il Crocifisso.

La nostra mano languida e intirizzita dal freddo di morte non avrà più le strette degli amici terreni, ma cercherà di stringersi al Crocifisso soltanto. Ecco alcuni esempi storici.

San Pietro Tommasi, legato della Santa Sede, giacendo moribondo in Famagosta, si fece collocare ai piedi del suo letticciuolo la Croce che veniva portata davanti ai Legati Pontifici. Ciò fatto, svanirono dalla sua presenza alcune visioni di demoni che erano apparsi in quel luogo. Avendogli alcuni signori suggerito di prendere un po' di ristoro, stese le mani alla croce e rispose: "Io piglio di questo frutto di vita che mi regge e mi sostenta ed in cui confido: voglio lui e niente altro„.

Allora trasse la croce tra le sue braccia e non valendo a reggerla la carezzava e baciava nel miglior modo che gli era possibile.

S. Lorenzo Giustiniani, Patriarca di Venezia aveva settantaquattro anni allorchè compose la sua ultima opera intitolata *I gradi di perfezione*, e compiutala appena, fu preso da violenta febbre. Vedendo i suoi servi affaccendati in assettargli un letto, disse loro, tutto turbato: "Che volete voi fare? Voi gettate il vostro tempo. Il mio Signore è morto disteso sopra una croce. Non ricordate voi che San Martino diceva nella sua agonia che un cristiano deve morire sulla cenere e sul cilicio?„.

E volle assolutamente essere coricato sulla

La santità è necessaria quanto la vita; dunque Iddio la dona a ciascuno di noi secondo il suo stato e secondo i suoi sforzi per acquistarla. Se ci abbisognano dei miracoli egli ne farà.

Fr. Exupérien delle S. C.

Avrai piccole croci! io sono sempre con te; non pretendo da te grandi penitenze, mi basta che tu faccia la mia volontà.

(Gesù a Fr. Leopoldo).

paglia. Mentre i suoi amici piangevano intorno a lui, egli esclamava nei suoi rapimenti di gioia: "Ecco lo Sposo; andiamogli incontro!„. Indi sollevando le mani al Cielo, soggiungeva: "Signore, Gesù, io ne vengo a voi!„. Altre volte si abbandonava ai sentimenti di quel santo spavento che ispira il pensiero del giudizio di Dio. Avendogli detto un amico, che egli doveva essere penetrato di gioia, perchè andava a ricevere la corona, ne fu conturbato e rispose: „La corona è pei soldati coraggiosi, non pei codardi come me„.

* * *

S. Giovanni Berchmans, religioso della Compagnia di Gesù, studente del Collegio Romano, stava per morire nel più bel fiore dell'età sua, quando chiese il suo Crocifisso, la Corona del Rosario e il Libro delle sue regole. Accostò il Crocifisso al libro, intrecciò fra le braccia della croce la Corona ed esclamò: "Queste tre cose mi furono e mi sono carissime, con queste volentieri morrò„. Gesù, Maria, e il nostro dovere sempre eseguito ecco la nostra speranza in morte.

* * *

L'abate Armando Rancè sfinito dalla malattia di cui morì, si consolava ripetendo: "Oh! eternità; quale gioia, o mio Dio essere in eternità con voi„. Gli fu presentato un Crocifisso, lo baciò con tutta l'effusione del cuore e baciò anche la testa di morto che sta conficcata sotto i suoi piedi in atto di sottomettersi a quella sentenza di morte che fu pronunciata contro di tutti e che stava per eseguirsi contro di lui. Rimettendo il Crocifisso in mano ad un religioso che lo assisteva, notò che questi baciò il Crocifisso ma non il teschio e gli disse: "Perchè non baciate, o Padre, anche la testa di morto? Baciate senza paura l'immagine della morte, di cui voi non dovete temere la presenza, perchè essa finisce il nostro esilio e le nostre miserie e ci unisce a Gesù Cristo„. Il religioso obbedì subito e prese l'invito del santo abate come la profezia della propria morte, che venne infatti poco dopo quella di lui.

Un monumento a un Rabbino

che offrì un Crocifisso ad un moribondo cattolico

Il 2 Settembre u. s., fu inaugurato a Taintrux, nei Vosgi, un monumento destinato ad onorare la memoria del grande Rabbino di Francia Abramo Bloch, ucciso nell'agosto del 1914 da un proiettile tedesco, nell'atto in cui compiva un gesto altamente nobile ed umano. I tedeschi avevano incendiato un fienile che serviva da ambulanza. Esso veniva rapidamente evacuato, allorchè uno dei feriti che si trovavi in uno stato gravissimo si rivolse al grande Rabbino Abramo Bloch e, prendendolo per un sacerdote cattolico, gli domandava un Crocifisso per poterlo baciare prima di morire. Il Rabbino andò a cercare un Crocifisso e lo porse al morente; ma in quel momento un proiettile di grosso calibro scoppiava presso lui uccidendolo. Il monumento è stato elevato dai francesi d'ogni religione sul luogo stesso dove avvenne la patetica e tragica scena.

Il Vangelo

Apriamo il cuore alla verità del Vangelo, alla luce e alla pace che esso è destinato a portare agli uomini.

Il Vangelo ha fascino e gioia per tutti: destinato a illuminare la via dei grandi pensatori e degli atleti della virtù, esso è pure raggio al bimbo che inizia la vita, al vecchio che mira con occhio smarrito e con l'animo in pena, il lungo viaggio percorso.

Il Vangelo è per l'adulto luce sicura, perchè il suo lavoro giornaliero sia trasformato in merito di gloria eterna.

Il Vangelo è dunque utilissimo per tutti, e tutti dovrebbero quindi averlo tra le mani come libro che è il più consono al cuore, alle necessità spirituali, alle gioie, ai dolori, alle virtù.

Nel Santo Vangelo si trova quanto l'anima di ogni mortale ha bisogno: esortazioni alla carità, alla purezza, al sacrifizio sino all'eroismo. Sappiamolo dunque leggere e meditare con fede e con amore.

PACE!

Pace! Questa la breve parola che agita tante anime che aspirano ad una pace durevole, Ma quanti, tra costoro, cercano la pace dove essa non sarà mai!

Tu, Crocifisso mio Gesù, ce lo dici dove si trova questa pace, ma noi troppo sovente però non vogliamo ascoltarti, non vogliamo avere la pace seguendo il tuo consiglio, ma vogliamo possederla secondo il nostro capriccio, secondo il nostro pensiero, e non l'abbiamo, nè l'avremo mai!

Tu ci dici che la pace è un fiore solingo, che sboccia lontano dal rumore del mondo, e che dalle parole, dagli intrighi, e dalle occupazioni curiose resta intristito e soffocato.

I tuoi santi ebbero, anche in mezzo alle più dure tribolazioni, anche tra i mali fisici più affliggenti, il dono della pace e nella sovrabbondanza del loro gaudio intimo, esclamavano "È troppa la celeste gioia che mi fai provare!... basta, Signore„.

I santi però rifuggivano dai rumori del mondo, si elevavano in alto con lo spirito, si compiacevano nella solitudine del Calvario, e accanto alla Madre dei dolori, ti contemplavano, ti parlavano mortificando con assiduità i desideri che li sviassero dalla tua contemplazione.

Quanta insensataggine invece è in noi, o Crocifisso Gesù! Vogliamo la pace, perchè essa è il vero bene, il grande bene, ma non vogliamo togliere da noi ciò che ostacola il tuo regno in noi, i nostri difetti cioè e le nostre imperfezioni, oppure entrata nel cuore per breve ora, poi l'allontaniamo tosto.

L'amore del bene, la pazienza nelle vicende della vita, l'unione intima con Dio, cercata e attuata costantemente: queste le fonti della pace. La cui presenza è attestata dal fervore col quale miglioriamo noi stessi, distaccandoci dai beni sensibili, occupandoci dell'infinito bene che sei Tu, o Signore.

Parlami Tu, Crocifisso mio Gesù, suggerisci alla mia anima quanto è necessario per acquistare la pace e quanto si richiede per conservarla.

"Figlio, Tu mi rispondi, non è difficile acquistare la pace e fartene un anticipato Paradiso.

"Non darla mai vinta alla tua natura, anche in cose che sembrano di tenue entità, come una parola inutile, alcuni minuti sciupati, un piccolo atto d'impazienza, una irregolarità nel tuo lavoro giornaliero, una distrazione volontaria nella preghiera, una infrazione alle tue regole di vita, di azione, di pietà, di relazione con il tuo prossimo. Le piccole cose trascurate ti tolgono la pace, che è il tesoro vero e nascosto della vita.

"Con persuasive parole te lo ricorda l'aureo Libro della Imitazione: *"Oh! se tu considerassi quanta pace recheresti, e quanta allegrezza agli altri, regolando te stesso„.*

Vuoi sempre avere pace, o figlio? Accetta volentieri le angustie e le contrarietà della vita. Esse sono necessarie per mantenerti umile; e l'umiltà è la fonte prima della pace. Poni tutte le tue pene in me, confidale come a Colui che solo può consolarti.

La pace sta pure con il dolore fisico e morale. Il dolore ti addita la via del Calvario, ti farà conoscere il bisogno che hai di me, e tu allora pregherai e io darò a te quella pace che il mondo promette, ma che non può dare, poichè essa ha le sue origini nella buona coscienza, nell'unione con il Cielo: e il cielo si trova nelle mie Sacratissime Piaghe„.

Catechisti Congregati

"Sono nel mondo e non gli appartengono„. Questo si può dire dei Catechisti Congregati, che a tale altissimo ideale di solitudine e di distacco mirano costantemente.

E pure, la loro vita è in mezzo al mondo, nel travaglio e nella battaglia. La loro virtù è costantemente sulla breccia, e la loro vita in famiglia, in laboratorio, nell'ufficio e nella scuola dev'essere una diuturna lotta contro lo spirito di condiscendenza, d'indifferentismo, quando non è sanguinante battaglia contro il vizio, l'errore e la malafede.

I Catechisti Congregati, rinvigoriti quotidianamente dal Pane Eucaristico, sono il lievito del bene, lievito che, sparso nel mondo, deve far fermentare la massa dei fedelii.

Il Catechista non è soltanto tale quando in una Parrocchia o in una Scuola spiega il Catechismo, ma è ancora Catechista quando invita alla Comunione Pasquale un collega d'ufficio, quando di fronte alla sfacciata affermazione del male sa disapprovarlo e tenere un contegno atto a dimostrare che la virtù non è un mito, ma realtà fattiva, fonte di grandezza e di letizia nel mondo.

Egli è Catechista per la strada, in chiesa, in famiglia, al ristorante, nell'aula della Università, nella caserma. Sempre e dovunque egli deve tenere un tale contegno che sia un apostolato.

Chi, considerando la giornata di un Catechista vero può riassumere il bene da lui compiuto, quando egli è profondamente convinto del suo ideale e sentitamente compreso dallo spirito di fede, di umiltà, di carità?

E chi può anche misurare la sublimità della missione affidata a noi Fratelli delle Scuole Cristiane da Gesù Crocifisso stesso, di essere cioè i formatori di simili apostoli che, dovunque si troveranno, faranno brillare la stella del nostro Istituto, essi, fratelli minori, che costituiscono i nuovi vigorosi virgulti?

In Comunità e nella Scuola noi facciamo del bene in proporzione del nostro numero; ma il bene nostro si moltiplicherebbe di molto, se ogni Casa avesse un nucleo di giovani che ci emulassero nell'apostolato.

I Catechisti di Torino tengono Scuole domenicali e serali in cui vive lo spirito di S. Giovanni B. De La Salle e appartiene anche al nostro Istituto il bene che in esse si compie.

Nelle nostre stesse scuole e nei nostri Istituti, i Catechisti, convenientemente preparati nello studio e nella pietà, potrebbero supplire alla scarsità dei Fratelli conservando e sostenendo il nostro spirito.

L'orizzonte si apre luminoso e promettentissimo se noi, Fratelli delle Scuole Cristiane, lavorando a coltivare quest'opera, ci prepareremo i nostri fedeli coadiutori.

Fr. TEODORETO.

La Casa dei Ritiri

L'importanza di un riitro spirituale nella formazione dei giovani è grandissima, specialmente di quelli che tendono a realizzare in sè l'ideale della grande famiglia dell'Azione Cattolica, cioè quello di collaborare, in dipendenza alla Gerarchia Ecclesiastica, al ristabilimento del regno di Gesù Crocifisso sulla terra.

Il ritiro mensile è sorgente di luce alla intelligenza, di forza alla volontà, di calore al nostro cuore; lo potremmo definire l'oasi dell'anima nostra nel deserto della vita.

Il turbinìo travolgente degli affari, le preoccupazioni per la famiglia e per il nostro incerto avvenire, il vuoto sconfortante che lasciano in noi i "veri„ amici del mondo, hanno bisogno di essere ogni tanto dimenticati, per dar passaggio al solo pensiero necessario, cioè a quello della nostra salvezza.

Per far ciò i Catechisti avevano bisogno del loro piccolo romitaggio, dove

passare le giornate di ritiro in intima unione con Dio nella contemplazione delle verità eterne.

Questo piccolo nido, questo monte santo *dove il Maestro Divino si apparta con i suoi,* ce lo preparò la Divina Provvidenza, ispirando i Superiori dei Fratelli delle Scuole Cristiane a mettere a nostra disposizione la Villa Nicolas (Superiore), unita a quelle che paiono antiche vestigia romane, e sono invece le solidissime fondamenta del grandioso tempio a Gesù Crocifisso vaticinato dal Servo di Dio fra Leopoldo, tempio votivo di pace universale, chiamato dei "miracoli„ che farà risplendere Torino come il sole nel suo pieno sviluppo.

La panoramica e suggestiva visione della industriosa città, con le sue cento chiese ed i suoi vetusti campanili, severi custodi della Città del SS. Sacramento e di Maria SS. Consolatrice, non fornisce pensieri fantasiosi ai giovani eremiti, anzi li porta a spirituali altezze che trovano il loro riscontro nella magnifica corona di Alpi che circondano come barriera di difesa la metropoli subalpina. Questo è il luogo che Fra Leopoldo profetizza con il nome dei miracoli„, perchè in esso le anime vengono riabilitate dal Redentore Divino e al Figliuol prodigo vien rimesso l'anello, simbolo del rinnovato paterno amore che Gesù vuol dimostrare ai suoi prediletti.

Luogo di pace e di quiete che ben si addice alla contemplazione delle cose più alte e che fa ripetere ai Catechisti alla fine di ogni ritiro: *Signore, buona cosa per noi è lo stare qui.* S'attardino queste ore di paradiso, perchè qui abbiamo compreso a fondo il grido dell'infuocato vostro servo San Giuseppe Benedetto Cottolengo: *Brutta terra, bel paradiso*„.

Grazie, o venerati Fratelli delle Scuole Cristiane, di questa vostra ospitale carità!

Il Signore benedica voi e tutta la grande famiglia Lasalliana e la stringa sempre più compatta attorno al Santo Crocifisso, ai piedi del quale voi ci avete raccolti per farci santi.

G. C., *Catechista.*

" Laus perennis „

Arrivano di tanto in tanto alla « Direzione dell'Unione Catechisti » richieste di zelatori e di zelatrici, di ascritti e di ascritte che domandano essere elementi per la « Laus perennis » dell'Unione. Ciò è segno che l'idea della continua preghiera per i Catechisti è piaciuta a tutti i nostri aggregati.

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata è tutta appoggiata sulla preghiera, e solo sulla preghiera, ed ecco perchè ha sempre parole d'invito a vivere di preghiera, a dare il nome alla sua « Laus perennis ».

Ricordiamo ancora che la « Laus perennis » indetta dalla nostra « Direzione », non è gravosa per la giornata di un lavoratore. Si sceglie un'ora, delle 24 di ogni giornata, e in quell'ora si offre il lavoro, le sofferenze e le preghiere per i nostri Catechisti e per le opere che essi compiono ordinariamente in quell'ora.

E' bene, giunti alla predetta ora, avere l'intenzione esplicita di soffrire, di lavorare e di pregare per l'Unione, però se uno ne avesse anche l'intenzione una volta per sempre, la cosa sarebbe pure regolare.

Inoltre ciascuno può prenotarsi per una Santa Comunione mensile in un giorno di libera scelta, da farsi per impetrare la grazia dello sviluppo dell'Unione Catechisti in tutte le Case dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Chi desidera aggregarsi alla nostra « Laus perennis » porti, a voce o per iscritto, a conoscenza della « Direzione » l'ora e il giorno che preferisce scegliere, poichè i nomi dei partecipanti alla predetta « Laus perennis » sono registrati in apposito quaderno, che sta in permanenza ai piedi del SS. Crocifisso della « Casa di Carità ».

Indirizzo: *Direzione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata* - Via delle Rosine 14

TORINO (102)

Una necessità per la Casa di Ritiri

È l'impianto del termosifone in tutte le trenta stanze della villa per dar modo di organizzare anche durante l'inverno giornate di ritiro e di studio non solo per i Catechisti, ma anche per altri gruppi di Azione Cattolica.

Il nostro ardito Superiore tiene tra mani un preventivo di spesa che si aggira sulle diciotto mila lire. Però siamo convinti che se trovassimo un'anima generosa che mettesse a nostra disposizione due terzi della somma, si vedrebbe l'impresario venire a piu' miti consigli...

"Fuggevole è il tempo e la morte viene, felice colui che avrà fatto del bene„

La Messa dei poveri

Abbiamo promesso ai nostri lettori di riparlare dell'opera eminentemente evangelica che i nostri Catechisti Anziani compiono a favore dei più poveri della nostra città e ben volentieri lo facciamo dopo esserci trovati una volta fra loro.

La chiamano "La Messa dei poveri„ perchè il fine propostosi dalle buone Suore di Carità è quello appunto di facilitare l'osservanza del precetto festivo ai poverissima, ai quali dopo le funzioni sono distribuiti minestra e pane.

Quale abbondanza di messe!

È una moltitudine di poveri diseredati dal mondo, di reietti che si addensa ogni domenica mattina nelle vicinanze del Santuario del S. Cuore in via Villa della Regina per ricevere docilmente coll'elemosina per il corpo anche quella per lo spirito.

La domenica 30 settembre si tenne loro una conferenza con proiezioni sul SS.mo Crocifisso e tutti furono meravigliati ed edificati della loro attenzione.

Quanto sollievo per le loro tante pene l'ammirare le piaghe del Salvatore Divino, che come molti di essi non ebbe in vita *"una pietra su cui posare il capo„!..*

Soltanto un Dio crocifisso, abbandonato disprezzato, odiato e calunniato potrà essere modello della loro vita.

Son commoventi alcune lettere pervenute alle Suore da parecchi che non possono più frequentare "La Messa dei poveri„. Parole toccanti il cuore più duro ed insensibile.

Un buon operaio che alcuni mesi fa frequentava la funzione ora ringrazia e, essendo occupato, manda la sua offerta pei compagni più poveri.

Altro, cieco e paralitico, rimpiange la sua unica consolazione di pochi mesi fa: "La Messa dei poveri„.

Altri, più vergognoso, chiede per lettera scarpe e indumenti usati per sè e per la sua famiglia.

A tutti risponde la buona Suora e quando può, tutti aiuta. Ma...

Un vecchio si presenta al Catechista e fa vedere i calzoni stracciati; un compagno necessita di scarpe, un altro chiede un paio d'occhiali, mentre il vicino avrebbe bisogno di un vestito completo.

È impossibile provvedere senza l'aiuto dei buoni, perciò tutto si riceve per i derelitti della "Messa dei poveri„. Basta comunicare all'Unione che si hanno capi di vestiario e di biancheria da regalare e si provvederà d'urgenza al ritiro di essi.

Divoti del SS. Crocifisso, guardate nei vostri armadi, nei vostri cassettoni, chissà quanta roba per voi è inutile o quasi... rivestite dunque Gesù nella persona dei poveri e la mercede vostra sarà grande in cielo!

"Casa di Carità,,

Scuola Professionale Festiva e Serale
Torino - Via Feletto, 6

Di questi giorni mi recai alla "Casa di Carità„ dei buoni Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata, e provai la sensazione di entrare in un edifizio scolastico d'istruzione media, domenicale e serale, che richieda uno sfogo con l'essere sopraelevato e ampliato; perchè esso, a quest'ora, è soverchiamente popolato di elemento scolastico.

Questa mia impressione manifestai al buon Catechista che mi ricevette alla porta .

— Eppure non possiamo — mi diceva egli — rispondere con il no del rifiuto ad un giovane operaio che chiede l'ingresso nella nostra Scuola, che desidera arricchire la sua mente di cognizioni e l'animo di bontà.

Il titolo, "Casa di Carità„ dato alla nostra Scuola Professionale serale e domenicale, sarebbe per noi addirittura un rimprovero, se mettessimo alla porta chi viene a noi.

— E allora chiamino muratori e innalzino, almeno di un piano l'edificio, ovvero aprano una "Sezione„ — risposi al mio Catechista che così gentilmente mi accompagnava.

— Tutto bene — aggiunse egli — ma abbiamo ancora oltre 150.000 lire da ammortizzare per la prima "Casa di Carità„; e quindi sarebbe una follia per oggi fare delle spese.

Ma il mio interlocutore mi stupiva con un linguaggio arcano:

— Sarebbe impressionante, se il debito fosse effettiivamente nostro.

— Non comprendo!

— Semplicissimo! La "Casa di Carità„ è del SS. Crocifisso; è Lui che l'ha iniziata; è Lui che l'ha continuata; è Lui che la compirà, e in modo da meravigliare anche i più increduli.

Queste parole di viva fede mi furono dette innanzi al grande ed artistico Crocifisso posto come in trionfo nella Cappella della "Casa di Carità„.

Fissai il Crocifisso e mi parve che quel capo coronato di spine, annuisse alle sante parole del Catechista.

La mia visita alla "Casa di Carità„ fu breve, ma lasciò nell'anima mia una ricchezza immensa di fede.

Vidi con l'immaginazione quella "Casa di Carità„ moltiplicarsi ed essere benedetta da mille e mille giovani che trovano in essa un altro e più felice orientamento della loro vita, il risorgere d'una fede affievolita e di una nuova fiducia in *Colui* che vuole essere il Re dei cuori.

C. S.

Visita agli Stabilimenti "Fiat,,

Per gentile concessione del cav. Callabioni, della Direzione della Fiat, i nostri allievi della "Casa di Carità„ ebbero il piacere di compiere una visita alla Sede centrale della grandiosa fabbrica torinese di automobili.

La mattina presto un folto gruppo di oltre centotrenta tra allievi ed ex allievi si trovarono nella devota cappella della „Casa di Carità„ dove ascoltarono con grande pietà la S. Messa iniziando così la giornata con la benedizione di Dio.

Due torpedoni velocissimi della Ditta Gallo ci portarono all'ingresso del grande stabilimento, dove fummo ricevuti con signorile cortesia dai rappresentanti della Ditta.

Nell'interno visitammo l'esposizione delle macchine, dove è esposto ai visitatori il campionario della migliore produzione della grande Fabbrica di automobili.

Quindi prendemmo posto su tre magnifici torpedoni che sulle piste centrali ci portarono alla visita dei reparti, dove potemmo ammirare le varie fasi della lavorazione in serie, dalla costruzione dei motori, alla carrozzeria, al montaggio, alla sala di prova, terminando con due giri sulla magnifica pista esterna, che ci ha dato veramente l'idea della grandiosità dello stabilimento torinese, vanto dell'industria italiana.

Oltre agli intervenuti alla Casa di Carità, altri giovani della nostra Scuola si sono portati direttamente all'ingresso dello Stabili-

mento, per cui si può calcolare che i visitatori fossero oltre 150.

La bella visita, mentre ci ha fatto conoscere meglio una delle più efficienti industrie nazionali, ha servito ad affiatare i vari membri della Scuola che conserveranno il buon ricordo delle ore passate nell'ambiente scolastico e della buona formazione ricevuta.

In tutti è rimasto il desiderio di ritrovarsi ancora in un altra consimile occasione per rinnovare l'amicizia fatta sui banchi della scuola ed arricchirsi di nuove cognizioni utili alla propria attività professionale nonchè alla propria vita morale.

Apponemmo la nostra firma sul registro dei visitatori, posto sulla grande incudine simbolica di legno, ricordo della visita del Duce alla Fiat.

Edoardo Ardissone

Socio effettivo
dell'Unione Catechisti della Sede Principale
(Ricordi nel giorno della sua esumazione).

Era stato indirizzato alla pietà fin dalla età più tenera e ne aveva tratto un forte carattere cristiano. Entrato a far parte dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, nel 1915, si era solennemente consacrato effettivo nel Santuario della Consolata in presenza di S. Em. il Cardinale Richelmy di s. m.

Quale operaio in grandi stabilimenti, seppe sempre difendere con coraggio la sua fede, sia in privato che in pubblico.

Chiamato al servizio militare, compì lodevolmente il suo dovere anche a costo di grandi sacrifizi e strapazzi e sotto le armi contrasse la dolorosa malattia che doveva portarlo alla tomba.

Negli ultimi suoi giorni non richiedeva che il SS. Crocifisso, il foglietto della "Divozione alle cinque Piaghe di Gesù„ che aveva tanto diffuso.

Oh, qual gioia avrà provato allorquando, volato in Cielo, si trovò innanzi a quel Gesù raggiante in quelle stimmate che Lui, lo zelante apostolo, aveva tanto amato e fatto amare in terra!

Lutto nostro

Fr. Macedonio delle S. C.

Un grave lutto ha colpito la Comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane: domenica 21 ottobre c. a. nelle prime ore del mattino spirava nel dolce amplesso di Dio il Rev. Fratello Macedonio, prof. Marcello Raiteri, Vice Direttore della Scuola Arti e Mestieri.

Il lutto dei Fratelli è anche lutto nostro, non solo perchè tutto ciò che interessa i nostri educatori, interessa noi pure, loro discepoli ma anche e specialmente perchè il caro Estinto era un grande amico e ammiratore della nostra Unione.

Aveva coperto in Congregazione cariche importanti: fu per tanti anni direttore della Scuola Normale interna dei Fratelli; poi venne dall'Ubbidienza mandato via via a dirigere la Scuola La Salle di Torino e le case di Vercelli, Piacenza e Parma, e sette anni or sono fu destinato come vice Direttore nella Comunità di Via delle Rosine.

E fu qui che si manifestò subito un grande e sincero ammiratore della nostra Unione. Quante volte si prestò generosamente a tenere conferenze ai nostri giovani, nelle giornate di studio e di ritiro! E come volentieri metteva a disposizione della nostra Direzione la sua penna forbita per articoli, per discorsi di circostanza e per qualsiasi altra eventuale necessità! Aveva sortito da natura mente aperta e cuore generoso; lo studio costante e metodico aveva perfezionato in Lui la naturale disposizione —

che aveva spiccatissima — per la poesia; per cui in tutte le sue conferenze e nei suoi scritti si sentiva quella nobile ispirazione tutta propria di chi sente altamente e nobilmente e sa esprimere con arte viva i suoi magnifici sentimenti.

Noi uniamo le nostre lacrime a quelle dei suoi Confratelli, che perdono con Lui una persona amata e cara, un vivo esempio di ogni religiosa virtù, un vero Fratello che sapeva in ogni lieta o triste circostanza, dire la parola della fede e dell'affetto, atta a soprannaturare la gioia e a lenire le spine del dolore.

Uniamo le nostre lacrime a quelle dei suoi alunni che perdono in Lui un padre affettuoso e una guida sicura.

Ma uniamo anche le nostre alle loro preghiere, perchè Iddio conceda a Lui largo e pronto il premio promesso a quelli che insegnano a molti la via della giustizia e a noi di poterlo imitare nelle sue grandi virtù.

Bibliografia

F. I. FINN. — *Una partita di calcio*, traduzione dall'inglese di papà Tommaso. L.I.C.E., Torino, L. 5, fr. L. 5,50.

Sport e virtù non sono in antitesi: la virtù ammette benissimo lo sport regolato: e lo sport regolato può esser coefficiente educativo, e quindi fattore di virtù.

Ne abbiamo la documentazione leggendo questa "Partita di calcio„ di Francis Finn, tradotto dall'inglese dal noto Papà Tomaso. Movimentata, attraente, con varie sorprese e continue attrattive, questa "Partita„ ci prende, ci conquide, ci esalta, e quasi senza che ce ne avvediamo ci porta al bene e ci spinge alla virtù. Le varie scene sono descritte con brio e la penna brillante dell'illustre autore non fa del virtuosismo inutile. Arreca diletto e bontà che è quanto di meglio si possa desiderare da uno scrittore cattolico. Libro da diffondersi fra la gioventù.

G. MAINETTI. — *Quando Dio chiama.* (Dalla storia di Licio). Vol. in 16° di p. 176. L.I.C.E. L. 5 fr. L. 5,50.

È un dramma spirituale finissimo, rappresentato con acutezza di analisi psicologica e con una forza d'arte che incatena.

Licio è il protagonista della storia; ma intorno a lui si muovono altri personaggi non meno interessanti, perchè vivi anche essi di realtà umana; e brillano figure di donne gentilissime, ciascuna delle quali assolve ad un compito che giunge talora sino all'eroismo.

Lo sfondo nel quale si profilano tutti i personaggi, semplice, e ad un tempo complesso per eventi, è vario: dal giocondo al tragico; dalla pace di una grande casa circondata di verzura alla fosca tragedia dell'ultima guerra mondiale che travolse, distrusse, ma pur anche purificò, e aperse orizzonti di nuove grandezze.

Domina tutto il racconto la luce dell'ideale; un ideale non irraggiungibile, non perduto nelle evanescenze del sogno; ma distinto e chiaro e attuabile in una perfetta realtà.

Dirett. resp.: Prof. Giovanni Garberoglio Teol. Giovanni Imberti, revisore ecclesiastico
Tip. G. Montrucchio, via Parini, 14 - Torino

Elenco dei numeri vincitori della lotteria a favore della Casa di Carità

Scuola Professionale Festiva e Serale

estratti il 28 Ottobre 1934-XIII

alla presenza della Commissione Prefettizia di Torino

---

1) 26988 - AUTOMOBILE « FIAT BALILLA », vinta dalla bambina Vercelli Maria della Scuola Roberto D'Azeglio di Torino.
2) 88899 - *Lampada antica.*
3) 33279 - *Artistico cofanetto con dolci « Unica ».*
4) 51379 - *Due quadri artistici.*
5) 21543 - *Stecca da bigliardo con custodia.*
6) 74755 - *Servizio posate in argento dorato.*
7) 28643 - *Servizio per scrivere in argento.*
8) 55093 - *Bottoni oro da polso.*
9) 22558 - *Lapis automatico dorato.*
10) 48346 - *Servizio per birra.*
11) 17208 - *Parure frangie a mano.*
12) 95720 - *Ferro da stiro ad alcool.*
13) 20197 - *Tavolino traforo.*
14) 85683 - *Cofanetto giapponese con bomboniera.*
15) 44195 - *Porta fiori porcellana.*
16) 36562 - *Mimiografo.*
17) 42024 - *Ferro da stiro elettrico.*
18) 17989 - *Porta fiori argento.*
19) 04712 - *Macchina da scrivere.*
20) 07169 - *Faro acetilena per motocicletta.*
21) 14970 - *Notes con penna stilografica.*
22) 59556 - *Fornello elettrico.*
23) 14768 - *Macchina fotografica.*
24) 92894 - *Quadro dipinto.*
25) 00534 - *Quadro dipinto.*

Scuole Serali Vittorio Amedeo III della R. O. M. I.

tenute dai Catechisti sotto la Direzione dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Via delle Rosine, n. 12 bis

Torino

(Tram in Torino: N. 1 - 4 - 5 - 7 - 20 - 21)

Corsi Serali fondati nel 1845

ISTITUTO TECNICO INFERIORE

Quattro anni di studio e programmi in conformità agli ordinamenti scolastici governativi.

Tassa di frequenza: Classi I e II, L. 10 mensili — Classi III e IV, L. 20 mensili.

SCUOLA DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Tre anni di studio, e programmi in conformità agli ordinamenti scolastici governativi.

Tassa di frequenza: Classi I e II, L. 10 mensili — Classe III, L. 15.

Iscrizione gratuita 27-28 settembre - 1° e 2 ottobre.

Orario d'insegnamento: dalle ore 20,30 alle ore 22,30 di tutti i giorni feriali, salvo il sabato.

" L'AMORE A GESU' CROCIFISSO "

Direzione: Via delle Rosine 14 - TORINO (102)

Conto corrente colla Posta

Sig.

BUGLIONE LEONILDA
Via Barolti 32 - TORINO 106

Conto corrente colla Posta